

SOMMARI-ABSTRACTS

ANDREA BATTISTINI, *Una missione massonica in un paesaggio pittoresco: il «Viaggio sul Reno» di Aurelio de' Giorgi Bertola*

L'Autore traccia il profilo di Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798), mettendolo preliminarmente a confronto con quello del conterraneo Giovanni Cristofano Amaduzzi (1740-1792). Entrambi romagnoli (Bertola è di Rimini, Amaduzzi di Savignano) ed entrambi discepoli del riminese Giovanni Bianchi (1693-1775), furono legati tra loro da un'amicizia intellettuale di cui rende conto un carteggio che va dal 1774 al 1791. Il carattere di Bertola, volubile, inquieto e galante, si discosta sensibilmente da quello austero e riflessivo di Amaduzzi e si manifesta nella sua passione per il viaggio e la letteratura di viaggio. Su questa base, il saggio si concentra sul capolavoro di Bertola, il *Viaggio sul Reno*, il resoconto di una missione intrapresa in Germania sia per esigenze intrinseche alla massoneria, a cui Bertola era affiliato, sia per ragioni esistenziali di tipo turistico, legate alla sua passione per il volubile, il vago e l'effimero. La categoria estetica che l'Autore spende per definire il gusto estetico di Bertola è quella di Pittoresco (Gilpin), intermedia tra Bello e Sublime.

The author traces the life and work of Aurelio De' Giorgi Bertola (1753-1798), first comparing him with his fellow writer from Romagna, Giovanni Cristoforo Amaduzzi (1740-1792). Both from Romagna, then (Bertola was from Rimini, Amaduzzi from Savignano), and both disciples of Giovanni Bianchi (1693-1775), also from Rimini, they were bound by an intellectual friendship testified to by a series of letters between them in the period 1774-1691. The character of Bertola, voluble, restless and charming, was very different from that of the austere and brooding Amaduzzi and this is borne out also in his passion for travel and for travel literature. With this in mind, the essay looks in particular at Bertola's masterpiece, *Viaggio sul Reno* (Travels to the Rhine), the account of a mission undertaken to Germany both for reasons connected with the masonic order with which Bertola was affiliated, and for tourist reasons, tied to his passion for chance meetings, for the elusive and the ephemeral. The author uses the notion of the picturesque (Gilpin) to define the aesthetic taste of Bertola, half way between the Beautiful and the Sublime.

ROSSANA MELIS, *Tra Otto e Novecento: l'apertura ai dialetti e alla modernità nel «Manuale della letteratura italiana» di Francesco Torraca*

Il letterato Francesco Torraca (1853-1928), storico e filologo, allievo all'Università di Napoli di Luigi Settembrini e di Francesco De Sanctis, scrisse tra il 1886 e il 1887 per le scuole secondarie superiori un *Manuale della letteratura italiana* dalle origini fino alla prima metà del secolo XIX. Lo volle però rivolto anche a «tutte le persone colte». Il *Manuale* fu diffusissimo ed ebbe varie edizioni, fino al 1939. L'attenzione ai testi dialettali, ai fenomeni di pluri-

linguismo, costituì un elemento fondamentale di tutta l'opera, cui aggiunse nel 1910 una *Appendice*, che trattava la produzione letteraria della seconda metà del secolo XIX. Qui inserì opere di scrittori regionali e dialettali anche viventi.

The literate, historian and philologist Francesco Torraca (1853-1928), was a student of Luigi Settembrini and Francesco De Sanctis at the University of Naples. He wrote between 1886 and 1887 a *Manuale della letteratura italiana* (Manual of Italian literature) from its origins to the first half of the 19th century, to be used in upper secondary school. However, he also wanted it to be addressed to «all educated people». The *Manuale* was very widespread and had various editions, until 1939. The attention to dialectal and multilingual texts, constituted a fundamental element of the whole work, to which he added in 1910 an *Appendix*, which dealt with the literary production of the second half of the XIX century.

ANDREA CRISTIANI, *Riviste in Emilia e Romagna (e dintorni) nella seconda metà del Settecento*

Il saggio analizza la genesi e gli eterogenei profili scientifici delle riviste fiorite in Emilia e in Romagna nella seconda metà del Settecento. Particolare attenzione viene riservata all'impresa civile di Giovanni Ristori, ideatore a Bologna delle «Memorie enciclopediche» (1781-1787), alla cesenate «Bibliografia generale corrente d'Europa» di Pasquale Amati (1779-1781) e al modenese (di ispirazione neo-bacchiniana) «Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia» ideato e diretto da Girolamo Tiraboschi negli stessi anni (1773-1790) in cui si dedicava alla doppia redazione della sua *Storia della letteratura italiana* (1772-1782; 1787-1794). Da ultimo ci si concentra di nuovo su Ristori, valorizzando il suo ruolo di precoce testimone e interprete della letteratura a lui contemporanea.

This essay looks at the origins and different scientific characteristics of the reviews which flourished in Emilia and in Romagna in the second half of the eighteenth century. Particular attention is paid to the contribution of Giovanni Ristori, the creator of the *Memorie enciclopediche* ('Encyclopedic Memoirs') (1781-1787), to the *Bibliografia generale corrente d'Europa* ('General Bibliography of Contemporary Europe') of Pasquale Amati (1779-1781), and to the *Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia* ('New Review of Italian Writers') (1773-1790) of Modena (following traces of Benedetto Bacchini) founded and edited by Girolamo Tiraboschi in the same period as the two print runs of his *Storia della letteratura italiana* ('History of Italian Literature') (1772-1782; 1787-1794). Finally, the essay focuses again on Ristori, enhancing his role as an early witness and interpreter of contemporary literature.

FABIO MOLITERNI, «Presenza e amicizia». *Vittorio Bodini e Mario Tobino*

La militanza e l'attenzione rivolte alla poesia italiana grazie alle quali Vittorio Bodini seppe contribuire alle revisioni del canone della lirica del Novecento sono il risultato del doppio ruolo che egli ricopre nella cultura italiana: Bodini è stato simultaneamente poeta e critico letterario, prosatore e saggista, traduttore tutt'ora tra i più apprezzati dei classici spagnoli dal Seicento al Novecento surrealista. La fama di Bodini poeta o studioso di poetiche è stata offuscata, tra le altre possibili ragioni che ineriscono al campo letterario italiano tra anni gli Cinquanta e Settanta, proprio dalla centralità per così dire ufficiale del suo mestiere di ispanista. Questo articolo analizza, a partire da un saggio dedicato alla poesia di Mario Tobino, percorsi e caratteri della scrittura critica di Bodini.

The militancy and attention thanks to which Vittorio Bodini has been able to contribute to the revisions around the literature of the Twentieth-century are the result of the double faceted role he plays in Italian culture: Bodini was simultaneously poet and literary critic, translator of the Spanish classics from the Seventeenth to the Twentieth century surrealist.

Bodini's fame as a poet and literary critic has been clouded from the centrality of his profession as a translator. This article analyzes, starting from an essay dedicated to the poetry of Mario Tobino, the paths and features of Bodini's critical writing.

LAURA MELOSI, *Sulla «Scommessa di Prometeo» di Leopardi: accertamenti e ipotesi*

L'articolo ripercorre le principali linee interpretative della *Scommessa di Prometeo* a partire dai contributi critici che ne hanno messo in luce le componenti lucianesca, esotica, antropologica e filosofica. In aggiunta alle numerose fonti antiche e moderne già segnalate, propone due ulteriori raffronti di specifica pertinenza con i temi e i toni dell'operetta leopardiana: il primo da collocare nel contesto del parnassianesimo seicentesco, il secondo nella tradizione dei dialoghi dei morti ancora frequentata nel Settecento toscano.

The article traces the main interpretative lines of *La scommessa di Prometeo* from the critical contributions that have highlighted the "lucianesca", exotic, anthropological and philosophical components. In addition to the numerous ancient and modern sources already reported, it proposes two further comparisons of specific relevance with the themes and tones of Leopardi's operetta: the first to be placed in the context of seventeenth-century Parnassianism, the second in the tradition of the dialogues of the dead still frequented in the eighteenth century Tuscan.